LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

«Esercizi di laicità», l'incontro si terrà all'Oasi di Greccio

a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

vivere il Giubileo

Gesù offre all'umanità la gioia di essere liberi

Uno degli aspetti più sorprendenti del Giubileo è il suo legame con l'idea di nuovo inizio. Alle sue radici bibliche, nella tradizione ebraica, era un fenomeno di compensazione sociale fondato sul ripristino della giustizia e sulla restituzione dei beni. Lo spiegano le parole di Isaia: «per proclamare l'anno di grazia del Signore e il giorno di vendetta del nostro Dio» (*Is* 61,2), che l'evangelista Luca fa pronunciare a Gesù come discorso inaugurale della sua missione messianica nella sinagoga di Nazaret proprio a commento del rotolo isaiano: «Lo Spirito del Signore è sopra di me… per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (*Lc* 4,18-19). Ma questa giustizia divina è altra cosa rispetto a quella umana, che misura il male con una pena uguale.
Non è la logica del "dente per dente". Quanta strada resta da fare per uscire da questa gabbia di pensiero. È davvero smisurato allora che papa Francesco abbia devoluto 200 mila euro ai detenuti prima di morire? Eppure, il Giubileo proclama che ogni storia può ricominciare. Come scrive un detenuto alla professoressa Daniela Lucangeli – psicologa dell'educazione e nota divulgatrice – quel mostro che oggi giudichiamo è spesso un bambino che nessuno ha salvato. La giustizia divina non punisce, ma libera: spezza le catene e restituisce all'uomo la possibilità di un nuovo inizio.

Andrea Pantone, parroco di Santa Scolastica-Atina

la riflessione

Maria è madre della speranza, esempio e guida di fede concreta

DI MARCO VITALE *

Nella liturgia di oggi, terza domenica di Pasqua, la pericope evangelica tratta dal Vangelo di Giovanni ci presenta tre scene dense di significato: la pesca miracolosa, il pasto con il Risorto e la vocazione di Pietro. Tre episodi, apparentemente distinti, ma legati da un filo conduttore: l'Amore di Dio. La pesca miracolosa rivela un Amore che si china con compassione sull'incredulità e la fatica dell'uomo. Il pasto con Gesù risorto rivela l'Amore che si dona, che si fa comunione, presenza viva. Infine, la vocazione di Pietro racconta un Amore misericordioso, che perdona il passato e apre strade nuove, affidando una missione: «Pasci le mie pecore». Questo Amore, nelle sue infinite sfumature, è per tutti e per sempre. Per questo il cristiano è persona capace di speranza: non una speranza vaga o astratta, ma radicata in una Presenza viva. Come ha ricordato papa Francesco: «La nostra speranza non è un concetto, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto». È l'Amore che apre gli occhi di Giovanni, permettendogli di riconoscere il Risorto: «È il Signore!». Solo l'amore rende visibile ciò che resta nascosto agli occhi di chi ha il cuore indurito. Per questo, non dobbiamo perdere la speranza, perché significherebbe perdere Cristo stesso. San Paolo lo afferma con forza nella Lettera ai Romani: «Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né futuro […] potrà mai separarci dall'amore di Dio». In questo tempo di cambiamenti rapidi, spesso disorientanti e profondi, risuona più che mai attuale l'appello che papa Francesco rivolse al mondo all'inizio del suo ministero: «Non lasciatevi rubare la speranza». Cristo è la nostra speranza. Nessuno deve potercela strappare dal cuore. È una priorità assoluta: davanti ad essa, non si torna indietro — se non per prendere la rincorsa verso il Risorto. Pensiamo a Pietro: se non avesse sperato, non avrebbe riconosciuto Gesù, non avrebbe condiviso il pasto con Lui né ricevuto la sua missione. E noi? Senza speranza, rischiamo di smarrire la nostra fede. Nel cammino pasquale, possiamo guardare a Maria, Madre della Speranza. Non insegna con parole, ma con la fede concreta, l'attesa perseverante, la vicinanza a ogni gioia e dolore umano. È segno profetico di speranza certa, per ogni donna e uomo di ogni tempo in ogni angolo del mondo.

** guida esercizi ignaziani*

«Non dimentichiamoci dei poveri», oggi la seconda parte dedicata al ricordo di papa Francesco

Papa Francesco con i membri dell'assemblea del Sinodo dei vescovi pregano per migranti e rifugiati; dietro la scultura di T. Schmalz (f. Vatican Media/ Siciliani)

Vicino alle persone senza pregiudizi

DI COSTANTINO COROS

Cura, attenzione, ascolto e dialogo. Queste quattro parole possono rappresentare in sintesi il filo conduttore della seconda parte dedicata al ricordo di papa Francesco. «Non dimentichiamoci dei poveri», così Luca Zoncheddu delegato regionale Caritas Lazio ricordando quanto papa Francesco ha lasciato a tutti: l'invito a porre sempre attenzione e cura verso i più fragili, gli invisibili.
Il Pontefice «ci ha comunicato, senza sosta ed in ogni occasione, il Vangelo dell'amore e della misericordia, attraverso gesti concreti di vicinanza ai poveri, invitando tutta la comunità cristiana a farsi prossima perché "ogni giorno siamo chiamati tutti a diventare carezza di Dio". Come Caritas ci ha invitato a vivere e operare, a partire dagli ultimi, con creatività, percorrendo la via del Vangelo sollecitandoci con il suo esempio "a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine" (Messaggio per la prima giornata mondiale dei poveri, 19 novembre 2017)», ha sottolineato Zoncheddu. «È stato per tutti noi il Papa dei gesti di carità, invitandoci a riscoprire l'importanza della comunità abitata da relazioni di accoglienza, aperte a tutti, senza discriminazioni, per diventare il volto visibile di una Chiesa segno di contraddizione, oltre la cultura dell'indifferenza in un mondo globalizzato», ha aggiunto il delegato regionale Caritas Lazio.
Ma non solo, «ci ha invitato a coltivare, sempre e in ogni azione, una particolare cura per le azioni di advocacy, denunciando con forza le ingiustizie sociali, le disuguaglianze economiche per costruire con le persone fragili e i poveri percorsi di vita sostenibili, con una particolare cura della salvaguardia del creato. Grazie papa Francesco perché hai fatto germogliare in noi il seme di un amore che ci sostiene aprendoci alla speranza che ci invita, ogni giorno, a diventare carezza di Dio».
Maria Graziano, incaricata della Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale ricorda che «l'attuale Commissione per il Laicato ha mosso i suoi primi passi all'insegna della Sinodalità e del lavoro sulla messa in rete delle buone pratiche comunitarie, fortemente sostenute dal Magistero di papa Francesco. La diagnosi pastorale, culturale, ecologica e sociale del suo pontificato ha spronato a portare avanti il sogno di una Chiesa vicina alla gente; Francesco ha sollecitato i laici a vivere con entusiasmo e passione il loro impegno corresponsabile nella Chiesa e nella società, spingendoli ad "uscire" per incontrare ogni uomo, dovunque si trovi, senza pregiudizi e "steccati"». Così «mentre proviamo dolore per il distacco, avvertiamo la forza evangelica del suo messaggio, che ci sollecita a coniugare sempre più spiritualità e missione, fede e giustizia, pace e diritti umani, comunione e partecipazione. Col suo "primerear" ci ha ricordato che Dio ci precede nell'amore; siamo pronti con cuore grato a fare il primo passo per aprire nuove strade con la Speranza che ci ha indicato come virtù essenziale di chi è in cammino», ha concluso Maria Graziano.
«In diverse occasioni ho avuto modo di incrociare dal vivo lo sguardo di papa Francesco, sia grazie al mondo della comunicazione che alla mia diocesi. Due ne ricordo in particolare», racconta don Alessandro Paone, incaricato regionale per comunicazioni sociali.
«La prima il 16 dicembre 2017 nella sala Clementina in occasione del 50° anniversario della Federazione Italiana Settimanali Cattolici. Tra le altre cose ha ricordato ai giornalisti che sono chiamati a dare un'informazione affidabile e che l'evangelizzazione passa anche attraverso l'informazione. La seconda volta fu qualche giorno dopo, esattamente il 22 dicembre: «Fu in occasione del 70mo compleanno di monsignor Marcello Semeraro, allora vescovo di Albano, papa Francesco entrò nella sala lasciando i presenti stupiti. Prima della fine del pasto, dovendo tornare in parrocchia per le Confessioni dei bambini in occasione del Natale, mi avvicinai per congedarmi e, stringendomi la mano, mi diede la sua benedizione per quanto stavo andando a fare». (*2. fine*)

IN MEMORIA

«L'appello alla fraternità universale rimarrà nel cuore»

Come sacerdote assistente dell'Azione cattolica e come cristiano, sento una profonda gratitudine per papa Francesco e un grande desiderio di rendergli omaggio, perchè è stato un pastore instancabile e un coraggioso profeta dei nostri tempi. Con lui, la Chiesa ha riscoperto la gioia del Vangelo, la centralità dei poveri e la forza rivoluzionaria della misericordia. Dal suo primo "Buonasera", quando si è affacciato su piazza San Pietro, ci ha insegnato la semplicità disarmante di chi si affida a Dio e cammina con il popolo. È stato il Papa del dialogo, del discernimento e della prossimità. Ha voluto una Chiesa in uscita, capace di abitare le periferie dell'esistenza e del mondo. Come Azione cattolica, ci ha spronati a non accontentarci, a "sporcarci le mani", a stare con la gente. Il suo magistero ci ha ridato coraggio, ricordandoci che evangelizzare non è una forma di proselitismo, ma una testimonianza viva dell'amore di Cristo. Il suo sguardo limpido, la sua voce ferma contro ogni forma di esclusione, il suo appello alla fraternità universale, mi rimarranno sempre impressi nel cuore. Ci lascia una Chiesa più essenziale, più sinodale, più umana. E ci lascia la responsabilità di continuare il cammino. Grazie, Francesco, per averci insegnato che la fede non è un rifugio, ma una missione, che la speranza non è un'illusione, ma un impegno e che l'amore, se è autentico, è sempre rivoluzionario. Continua a pregare per noi, dalla casa del Padre in cui sei tornato e che quaggiù hai servito con così tanta umiltà e passione.

Nello Crescenzi,
assistente unitario Azione cattolica del Lazio e parroco di Sant'Angelo in Theodice e San Pietro Apostolo, Cassino

Lo sport aiuta la salute e la socialità

Mancano ancora dodici giorni alla scadenza del bando dedicato ai voucher sportivi. Nello specifico si tratta del progetto "Voucher per lo Sport – Regione Lazio" promosso appunto dalla Regione Lazio, direzione regionale affari della Presidenza, Turismo, Cinema, Audiovisivo e Sport, realizzato in collaborazione con "Sport e salute S.p.a.".
L'Intervento è cofinanziato dall'Unione Europea - Programma FSE+ della Regione Lazio 2021-2027. Il bando è stato aperto il 17 aprile scorso e si chiuderà alle ore 16.00 del 16 maggio. Le domande si possono presentare esclusivamente tramite la piattaforma: https://bandi.sportesalute.eu.

Foto di T. Andersson (Pixabay)

C'è tempo fino al 16 maggio per partecipare a un bando rivolto ai giovani dai 16 ai 18 anni, residenti nel Lazio

Il voucher, del valore di 500 euro, è destinato alla pratica dello sport, incluse le attività di centri estivi.
Vi possono partecipare i giovani dai 6 ai 18 anni residenti nel Lazio con priorità per i soggetti appartenenti a nuclei familiari in situazione di svantaggio economico e sociale. Nella presentazione del bando i promotori spiegano che la sua finalità è quella di "incoraggiare la pratica dell'attività motoria, fisica e sportiva, quale strumento di promozione del benessere e dei corretti stili di vita, di prevenzione, sviluppo e inclusione sociale per tutti, inclusi i giovani in condizioni di disabilità psicofisica, per migliorare il benessere psico-fisico della popolazione".

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
L'ORDINAZIONE DIACONALE
a pagina 4

◆ ANAGNI
MESSA IN SUFFRAGIO DEL PONTEFICE
a pagina 5

◆ FROSINONE
PAPA FRANCESCO UOMO DI PACE
a pagina 6

◆ GAETA
AL SANTUARIO IN PELLEGRINAGGIO
a pagina 7

◆ LATINA
IL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI
a pagina 8

◆ RIETI
IL CAMMINO SINODALE STRADA DA PERCORRERE
a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA
L'INIZIAZIONE ALLA VITA CRISTIANA
a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA
TANTA LA DEVOZIONE PER SANTA FERMINA
a pagina 11

◆ SORA
LA VERGINE BRUNA DI CANNETO
a pagina 12

l'altro sguardo

*di Antonio Cecconato e Carla Zanchetta **

Una storia che insegna a guardare oltre le apparenze

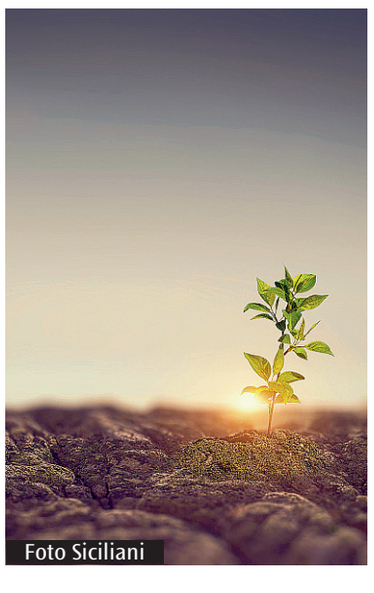


Foto Siciliani

Quel mattino di Natale, io e Antonio capimmo che era arrivato il momento di fare quel passo. Quel desiderio che avevamo accarezzato con la paura di non essere all'altezza si era fatto largo con prepotenza. Desideravamo occuparci di un bambino. Anche grandicello, in affido o in adozione e con una qualche disabilità.
Nei mesi impegnati con l'aspetto burocratico della domanda ci siamo trovati a preparare il "grembo" per ospitarlo, a fare spazio non solo nella nostra casa, ma soprattutto dentro di noi per poter diventare una risposta alle sue necessità. Dopo nove mesi, il Tribunale dei Minori di Roma ci propone un bambino di nome Alessandro. Ci parlano per ore della sua storia difficilissima, dei traumi subiti e delle gravi deprivazioni, soprattutto di quella affettiva.
Quando varca la soglia della nostra casa Alessandro ha da poco compiuto cinque anni. Cammina a quattro zampe, apre tutti gli sportelli e tira fuori ogni cosa. Si guarda attorno incuriosito. È magrissimo, da far impressione. La luce dei suoi occhi è cupa. È tristissimo. Non parla. Se corre inciampa e cade. Non conosce i cibi. Si tratta di un affidamento e per il momento solo per ogni weekend. Abbiamo così il tempo di conoscerci e adattarci alla nuova realtà. Dopo sei mesi Alessandro è pronto per cominciare un affido senza interruzione. Il giudice ci guarda a lungo, sorpreso. Constatando il rapido e positivo cambiamento di Alessandro, decreta lo stato di adozione. Da questo momento inizia il nostro lavoro durissimo per la sua inclusione a scuola, nello sport, in parrocchia. Dedichiamo particolare cura alla sua salute fisica, oltre che psicologica. Ci eravamo illusi. Chi stava intorno a noi non vedeva in lui quello che vedevamo noi.
Ma che ragazzino vi hanno dato? È irrecuperabile! Non sappiamo da dove viene… se ha l'aids? Un anno per il suo primo pianto. Molto lentamente si apre. Ma il suo forte è la sfida, opporsi e provocare. "Sai dov'ero, mamma? Ero sopra una foglia e mangiavo le erbe cattive". E poi ancora: "Mamma, andiamo a prendere un bambino. In collegio ce ne sono tanti. La sera piangono tutti". Così ha cominciato a parlarci del suo sentire. I nostri occhi oltre la malattia, oltre le apparenze, fissi su quella luce, dapprima debole, poi sempre più luminosa, che avevamo colto dal primo istante.
Ci improvvisiamo barellieri. Dalla nostra la sapiente educazione contadina e una fede tenace. Sono trascorsi trent'anni. Oggi Alessandro è finalmente un uomo sereno. Ha imparato a leggere e scrivere. Gli piace cucinare, cantare, realizzare lavoretti manuali come fiori di carta e segnalibri. Non ha più paura di essere abbandonato. La sua gratitudine è stata il carburante che non ci ha mai fatto scoraggiare. Che fine avrebbero fatto tutte le nostre energie umane, materiali, morali se non le avessimo spese col nostro bambino? Cosa sarebbe stato di noi senza Alessandro? Ci saremmo sentiti così ricchi e felici? Abbiamo accettato il rischio di fallire, ma quanto ci risuona vera la parabola dei talenti che nelle mani si sono moltiplicati! Gli ostacoli di ogni giorno sono sempre stati affidati a Dio, che ha pensato a noi per questo bambino.
In punta di piedi dentro un Mistero. Alessandro è il dono, il Gesù visibile in casa, che seduto mangia con appetito alla nostra tavola, che canta di gioia, che dorme nella camera accanto, che con gratitudine prega con noi ogni giorno. Ci siamo fidati di quella luce che avevamo con certezza visto dentro di lui. E ridestati da un'altra illusione. Non siamo stati noi a salvare lui ma, con un'operazione fantasiosa, pedagogica e, senza nulla scartare delle nostre umanità, Dio ha salvato tutti e tre. (*9. continua*)

** collaboratori della pastorale della salute, diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno*

Quest'anno l'evento si terrà, sabato 17 maggio dalle 9.30 alle 18.30, presso l'Oasi di Greccio vicino Rieti. L'iniziativa è promossa e organizzata dalla Commissione per il laicato del Lazio

Profezie di speranza

Tornano gli "Esercizi di laicità", come ogni anno saranno messe in rete buone prassi, questa volta sperimentate dalla comunità cristiana

DI MARIA GRAZIANO *

Torna l'appuntamento con gli "Esercizi di laicità". L'incontro si svolgerà presso l'Oasi di Greccio vicino Rieti, sabato 17 maggio, dalle 9.30 alle 18.30. L'iniziativa è promossa e organizzata dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale e quest'anno ha come titolo "Comunità cristiana. Speranza e profezia".
Sono invitati a partecipare i laici provenienti dalle diocesi del Lazio, in particolare dalle Aggregazioni laicali presenti in regione, dalle varie esperienze di laicato intraecclesiale, dai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, con i presbiteri e le religiose che sono delegati o assistenti diocesani per il laicato e i referenti del Sinodo locali.
L'iniziativa si propone, come ogni anno, di mettere in rete buone prassi, doni, motivi di riflessione, intuizioni profetiche delle Chiese della regione, emerse finora, nella consapevolezza che "i laici hanno un ruolo attivo nella trasmissione della fede apostolica" (Commissione teologica internazionale, *Il sensus fidei* nella vita della Chiesa 2014, n. 41). Dopo l'introduzione del vescovo presidente, Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, interverranno Vito Piccinonna, vescovo di Rieti; i coniugi Giuseppe Irace, delegato della Settimana sociale di Trieste - segretario di "PER le persone e la comunità" e Anna Pellegrino, educatrice Acr dell'arcidiocesi di Napoli; Francesca Zambelli, suora Francescana di Santa Filippa Mareri. A moderare l'incontro Maria Graziano (*che scrive, ndr*), incaricata della Commissione per il Laicato della Cel. Questo dialogo introduttivo predispone i partecipanti ai dieci "Esercizi" del pomeriggio: in ognuno di essi lo scambio di buone prassi pastorali sarà promosso dalla testimonianza di responsabili di diocesi e aggregazioni laicali della regione. L'intento è di porre l'attenzione su dieci buone prassi per cui le comunità diocesane e parrocchiali del Lazio costituiscono esperienze di speranza e di profezia per tutti.
In contemporanea con gli esercizi pomeridiani si svolgerà anche il secondo incontro dei responsabili regionali delle aggregazioni laicali. La Commissione è pronta a confrontarsi con quasi cinquanta aggregazioni laicali-cammini ecclesiali operanti nelle Chiese locali, contattati individualmente tramite i loro rappresentanti in regione, alcuni di recente rinnovati nel mandato. Tema dell'incontro sarà "Il consiglio pastorale, tra il dire e il fare". La Commissione intende raccogliere il contributo che le aggregazioni e i cammini ecclesiali della regione, con il proprio carisma e il loro stile, offrono agli organismi di partecipazione, in particolare al Consiglio pastorale diocesano e parrocchiale.

Secondo incontro dei responsabili regionali aggregazioni laicali

Al fine di prepararsi all'appuntamento, i responsabili sono invitati a riferirsi allo strumento, redatto dalla Commissione per il laicato e già inviato tramite mail agli interessati. Per partecipare, occorre compilare, entro sabato 10 maggio, il form online https://forms.gle/FHqtzJU15dfokLK78. Ciò permetterà di organizzare l'arrivo dei partecipanti e i momenti conviviali, oltre che predisporre il materiale necessario.
Per le informazioni, si può fare riferimento ai seguenti recapiti: cellaicato@gmail.com; 3478338228. Inoltre, la pagina Facebook della Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale è un utile strumento per rimanere sempre aggiornati rispetto all'iniziativa del 17 maggio e a tutte le attività della Commissione.

** incaricata della Commissione per il laicato, Conferenza episcopale laziale*

I partecipanti agli esercizi di laicità dello scorso anno a Frascati

Un cammino fatto insieme

Gli "Esercizi di laicità" regionali sono stati organizzati nelle varie diocesi del Lazio, al culmine del cammino di ogni anno della Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale, rinnovata nel 2017, con interlocutori del panorama ecclesiale locale e nazionale che hanno sostenuto il percorso di formazione e confronto, grazie a interventi mirati sui temi che si evincono dai seguenti titoli. La diocesi di Roma ha ospitato la prima iniziativa di sabato 11 maggio 2019 dal titolo "Camminare insieme" presso il Santuario del Divino Amore. Nel tempo della pandemia il 7 novembre 2020 si è svolto un seminario on line su "Abitare il nostro tempo. Cittadinanza e impegno politico dei cattolici", preparatorio agli Esercizi svoltisi a Gaeta, parzialmente in presenza, sullo stesso tema, sabato 8 maggio 2021. Sabato 7 maggio 2022 Latina ha ospitato gli Esercizi "Dall'io al noi. Insieme per camminare" e il primo incontro dei responsabili regionali delle aggregazioni laicali presenti e operanti nelle diocesi della regione. Il 13 maggio 2023 su "Un solo corpo" gli Esercizi di laicità si sono svolti a Viterbo e l'11 maggio 2024 "Insieme ai giovani nella Chiesa e nella Società civile" a Frascati.

L'INIZIATIVA

Durante la presentazione dei bandi presso il museo dell'Ara Pacis a Roma

Nuovi investimenti a favore delle Pmi

Presentati martedì scorso dalla Regione Lazio due nuovi strumenti d'investimento a sostegno di progetti dedicati a ricerca, innovazione e sviluppo delle imprese del territorio. L'evento si è svolto a Roma presso il museo dell'Ara Pacis. Si tratta di due avvisi pubblici, dal valore complessivo di circa 110 milioni di euro, finanziati con il Programma Regionale Fesr Lazio 2021-2027 e saranno pubblicati nel prossimo mese di giugno.
Il primo si chiama STEP Lazio ed ammonta a 70 milioni di euro: l'avviso sostiene progetti volti allo sviluppo o alla produzione di tecnologie critiche e al rafforzamento delle catene del valore in ambiti strategici quali digitalizzazione e deep tech, tecnologie pulite sotto il profilo delle risorse incluse le tecnologie a emissioni zero, biotecnologie e produzione di medicinali critici. Si legge nel comunicato diffuso per la presentazione. I destinatari del sostegno sono le imprese di qualsiasi dimensione ubicate nel Lazio anche in aggregazione con più soggetti. Gli organismi di ricerca possono collaborare con una o più imprese all'attività di sviluppo sperimentale sostenendo una parte minoritaria dei costi. Il secondo avviso è dedicato agli Investimenti strategici per 40 milioni di euro: il bando promuove investimenti per l'ampliamento, la diversificazione e la modernizzazione delle attività produttive, con particolare attenzione all'adozione di tecnologie innovative e sostenibili. I destinatari sono le piccole e medie imprese del Lazio. Ogni Pmi può realizzare un singolo progetto non in aggregazione. Per ciascuna misura, il contributo massimo a fondo perduto è pari a 10 milioni di euro per progetto. La presentazione delle domande è possibile solo online tramite la piattaforma GeCoWEB Plus di Lazio Innova, a partire dalle 12.00 del 19 giugno 2025 e fino alle 17.00 del 5 marzo 2026, con procedura a sportello. Dettagli e documentazione dei bandi sul sito: www.lazioinnova.it.
«La ricerca e l'innovazione sono leve imprescindibili per costruire un'economia solida, sostenibile e proiettata verso il futuro. Si tratta di un'azione concreta per lo sviluppo di filiere innovative e per la modernizzazione dei processi produttivi. Vogliamo accompagnare la trasformazione del nostro tessuto industriale, stimolando lo sviluppo in settori chiave come il digitale, le biotecnologie e le tecnologie pulite, consolidando il Lazio come regione che investe nella conoscenza, nella sostenibilità e nella competitività, con le imprese al centro delle politiche di sviluppo», ha dichiarato Roberta Angelilli, vicepresidente e assessore a Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione della Regione Lazio. All'incontro sono intervenuti oltre a Roberta Angelilli, Tiziana Petucci, direttore regionale Sviluppo economico, attività produttive e ricerca; Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria; Sabrina Saccomandi, direttore generale di Rome Technopole; Giuseppe Magnifico, dirigente del Cnr e Francesco Marcolini, presidente di Lazio Innova.

Crescita imprese, il Lazio in controtendenza

Report Movimprese: da Pnrr e Giubileo sta arrivando un impatto con segni molti positivi sull'economia locale

In una prima parte dell'anno ancora molto difficile per l'economia italiana, a causa principalmente delle tensioni geopolitiche e delle incertezze sul fronte dei dazi statunitensi, Roma e il Lazio vanno invece in controtendenza e mostrano dei dati economici incoraggianti. Iniziamo proprio da Roma laddove nel primo trimestre del 2025, si è registrato il miglior saldo imprenditoriale a livello italiano: 8.626 iscrizioni a fronte di 6.859 cessazioni, pari a un saldo attivo di +1.767 imprese. Il tasso di crescita è risultato invece essere dello 0,4% (anche questo in controtendenza rispetto alla media nazionale che è leggermente negativa e pari a -0,05%). Il numero totale delle imprese registrate a fine marzo 2025, a Roma e provincia, è pari a 437.649 unità, pari al 7,5% delle imprese italiane.
Dati, quelli che arrivano dalla Capitale, che fungono un pò anche da traino e aiutano tutto il resto della regione Lazio a essere la prima regione italiana per saldo attivo: +1.657 imprese nel primo trimestre 2025 (11.184 le iscrizioni a fronte di 9.527 cessazioni) e seconda regione italiana (solo dopo il Trentino-Alto Adige) per il tasso di crescita (+0,28%).
Il numero totale delle imprese registrate nel Lazio, al 31 marzo 2025, è pari a 592.436 unità, anche se ci sono dei dati differenti e altalenanti a livello di singole province, che qui di seguito vediamo nel dettaglio: Frosinone (-84 imprese a fronte di 756 iscrizioni e 840 cessazioni nel primo trimestre 2025); Latina (+94 imprese a fronte di 1.000 iscrizioni e 906 cessazioni); Rieti (-26 imprese a fronte di 250 iscrizioni e 276 cessazioni) e Viterbo (-94 imprese a fronte di 552 iscrizioni e 646 cessazioni). In particolare per l'Alto Lazio (Rieti e Viterbo) si riscontra, pur nella negatività, comunque un miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando il saldo era negativo per 173 imprese, considerando anche che tradizionalmente il primo trimestre rappresenta sempre un dato sfavorevole perché raccoglie e consolida le cancellazioni di fine anno.
Questo è quanto emerge dal dettagliato report Movimprese diffuso nei giorni scorsi e che Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, commenta così: «In una situazione generale socio-politica che resta di estrema incertezza e in un quadro economico globale di forte imprevedibilità, i dati diffusi dalla rilevazione di Unioncamere/Infocamere inducono a un moderato ottimismo e confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo. Roma nel primo trimestre 2025, con il miglior saldo imprenditoriale nazionale, dimostra - ancora una volta - di saper reagire in maniera efficace alle difficoltà, ma non bisogna adagiarsi ed è prioritario insistere nelle azioni di supporto al tessuto produttivo locale. L'anno passato e i primi mesi di quest'anno hanno registrato, in particolare, una forte crescita del turismo e la tenuta del settore delle costruzioni, due comparti vitali per l'economia romana. Le ingenti risorse del Pnrr, insieme a quelle stanziate per il Giubileo del 2025 - si avvia a concludere il presidente Tagliavanti, analizzando la situazione - stanno facendo sentire il loro effetto sull'economia reale e sono propedeutiche a un percorso di crescita strutturale».

I dati economici inducono a un moderato ottimismo e confermano una tenace dinamicità del tessuto produttivo (foto Siciliani)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

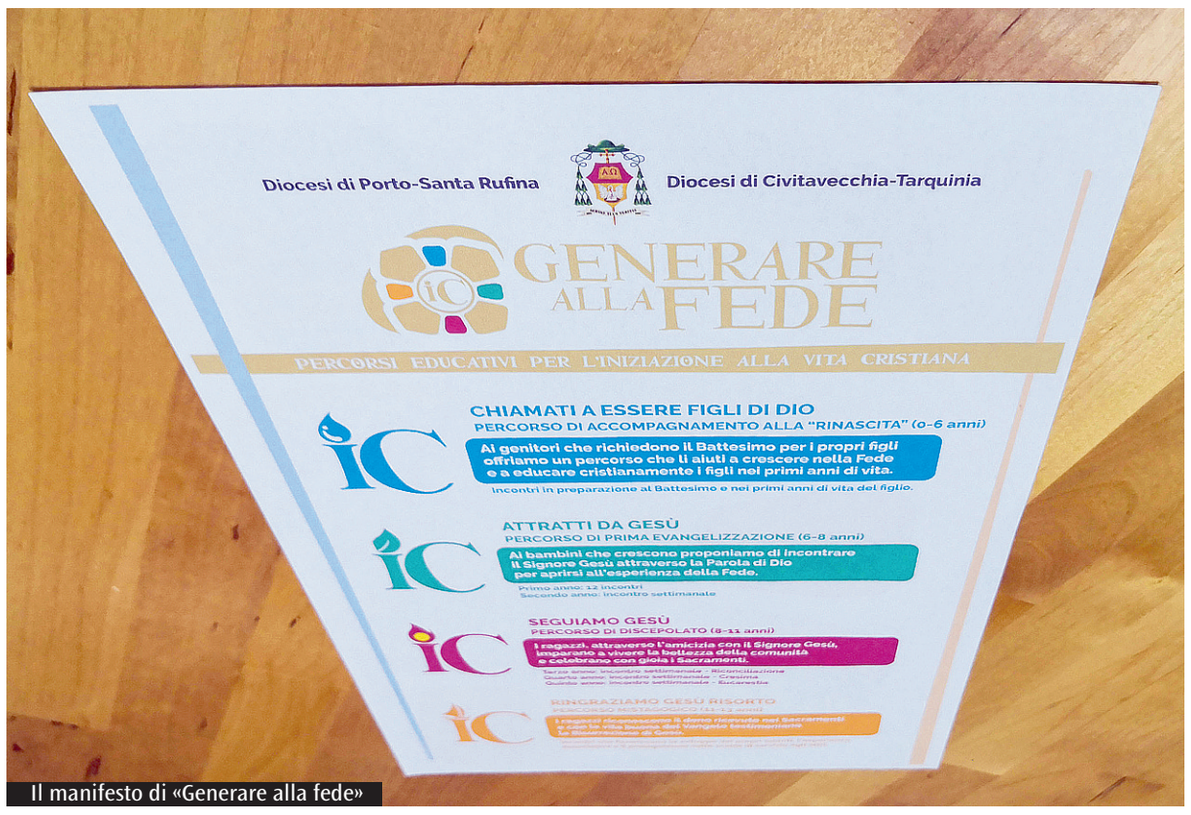
Domani 5 maggio
Delegazione Caritas Lazio (a Santa Marinella alle 9.30). Messa per l'elezione del Papa con il cardinale Stella (in Cattedrale alle 18.30).
Martedì 6 maggio
Uffici di curia, alle 10. Incontro con gli scout dell'Agesci Roma 2 a La storta alle 19.
Mercoledì 7 maggio
Giunta del Consiglio pastorale diocesano (a Civitavecchia, alle 19.30).
Giovedì 8 maggio
Messa al Consiglio regionale del Lazio (La Pisana, alle 10). San Michele Arcangelo, patrono di Cerveteri, alle 18.30 processione e Messa presieduta dal vescovo.
Venerdì 9 maggio
Messa con le Suore di Ragusa (in Cattedrale, alle 16).
Sabato 10 maggio
Veglia vocazionale (Castello di Santa Severa, 19.30).

In un video messaggio il vescovo Gianrico Ruzza illustra i nuovi percorsi educativi per «Generare alla fede»

Iniziazione alla vita cristiana

di Simone Ciampanella

«Dobbiamo pensare a come aiutiamo questi bambini, anche piccolissimi, e poi i ragazzi che sono in crescita a fare davvero un'esperienza dell'incontro con Gesù» perché la modalità del catechismo proposta fino ad ora «non funziona più tanto». È la motivazione di fondo presentata dal vescovo Gianrico Ruzza in un video rivolto ai genitori delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riguardo a "Generare alla fede. Percorsi educativa per l'iniziazione alla vita cristiana". Su queste pagine nelle settimane scorse è stata presentata la lettera di accompagnamento di questo nuovo progetto, nato «dopo un discernimento abbastanza lungo» con i sacerdoti, le catechiste e i catechisti», ai quali il pastore esprime la sua gratitudine perché «veramente si spendono per i nostri ragazzi». Con il messaggio diffuso sui canali delle due diocesi il vescovo entra nel merito di questo cammino che inizia con la preparazione al Battesimo per le famiglie che domandano questo Sacramento per i loro figli. «Non ci saranno problemi particolari – avverte il pastore –, ci sarà certamente un tempo, una sorta di prova in cui andremo in parallelo per chi ha già iniziato il proprio percorso, e invece da settembre inizieranno i bambini che sono nell'età giusta a essere presentati per questo nuovo cammino che proponiamo».
Per prima cosa il vescovo presenta il significato di "iniziazione". «Per i cristiani – dice – ha un valore molto importante perché si tratta di un entrare in rapporto, di avere una relazione con il mistero di Dio attraverso Gesù Cristo, di iniziarli alla vita della fede nelle piccole cose, perché sappiamo che i bambini dovrebbero imparare sin da piccolissimi le preghiere fondamentali il Padre nostro, l'Ave Maria, l'Angelo di Dio, il segno della croce, i gesti belli della nostra fede». Nella prima fase, fino ai sei anni, i bambini e in particolare i genitori, «primi testimoni della fede dei loro figli», saranno accompagnati a comprendere cosa significhi essere "Chiamati ad essere figlio di Dio" «in modo molto semplice attraverso delle esperienze che possono essere anche di gioco».
Continuano poi le due fasi centrali "Attratti da Gesù" e "Seguiamo Gesù", due anni la prima, dai 6 agli 8 anni, e tre anni la seconda, dagli 8 agli 11 anni. Secondo il pastore, forte della sua esperienza sacerdotale e parrocchiale prima ancora che episcopale, l'inizio a sei anni, dunque prima dell'attuale avvio del catechismo, nasce dal fatto che «i bambini sono naturalmente portati all'incontro con il mistero del sacro. E più sono piccoli, più hanno una disponibilità del cuore ad accogliere la bellezza del Vangelo». Inizia in questa fase l'incontro con la persona di Gesù, elemento fondamentale della fede cristiana. Saranno proposti incontri caratterizzati da momenti ludici nei quali i bambini valorizzeranno lo stare assieme per «scoprire che Gesù ci chiama a una vita bella, a una vita gioiosa e serena». Verso i sette anni i piccoli si avviano a una maggiore presa si consapevolezza del loro camminare insieme nella fede agli altri bambini e a Gesù: «l'amico di cui non posso fare a meno, che mi aiuta in tutti i momenti della vita e soprattutto che è accanto a me in tutti i momenti della vita».
Anche l'articolazione dei Sacramenti riceve un cambiamento. Nel periodo degli otto anni i ragazzi, spiega il pastore, «pensiamo possano incontrare il perdono di Dio, avendo già una consapevolezza dei propri piccoli errori, dei propri peccati, gli impedimenti a ricevere la grazia di Dio. La riconciliazione, dunque». Dopo aver vissuto questo Sacramento, seguirà un percorso annuale per arrivare alla conferma del Battesimo con la Cresima e dopo ancora un anno i ragazzi riceveranno la Prima comunione, seconda la scansione dell'«antica tradizione della Chiesa», chiarisce il vescovo. Nel completamento delle due fasi centrali, dunque, i ragazzi «ricevono per la prima volta Gesù nell'Eucarestia e fanno l'esperienza dell'incontro nel proprio cuore con il mistero della presenza di Gesù che riempie la loro vita e li riempie di gioia». Poi inizia l'ultima fase, "Ringraziamo Gesù risorto", che accompagna i ragazzi nell'adolescenza, dagli undici ai tredici anni. Questa parte prende il nome di mistagogia, recuperando una parola della tradizione della Chiesa, un cammino nel quale si approfondisce il legame tra la Risurrezione e la vita. È una fase che il vescovo non nasconde dover essere ancora progettata bene, e in collaborazione con i genitori, perché sia attrattiva per i ragazzi che si affacciano alla vita. È una sicura convinzione del vescovo «che nel momento dell'adolescenza, che oggi è anticipata ma dura anche molto di più, sia fondamentale avere la presenza di Gesù accanto e sia un grande rischio quello dell'abbandono che purtroppo stiamo verificando».
Dunque, va riservata massima attenzione in questo tempo di scelte e di passaggi, in particolare rispetto alle sfide del mondo digitale, così pervasivo nel quotidiano di ragazze e ragazzi. La modalità oratoriale è di certo l'offerta che meglio si adatta ad alimentare la presenza del Vangelo a questa età «nello stare insieme nella gioia ma anche nella responsabilità per poter approfondire quelle che sono le ragioni della fede». Così facendo si apre la possibilità di una assunzione personale di quanto trasmesso dalla propria famiglia e dalla comunità cristiana «nella prospettiva dell'impegno, del servizio e della partecipazione a una comunità che è veramente una comunità piena di vita e di gioia».
Concludendo il suo messaggio il pastore esorta i genitori ad «avere fiducia» invitandoli a «fare questo sforzo insieme, di generare alla fede, di accompagnare nella fede i nostri ragazzi e facciamo sì che questa novità sia un ulteriore sforzo per farli incontrare con la bellezza di Dio».



Il manifesto di «Generare alla fede»

Messa per l'elezione del Papa col cardinale Stella

In questi giorni in tutta la Chiesa si moltiplicano le preghiere per l'elezione del nuovo Papa. Mentre si avviano a conclusione i giorni del lutto per la morte dell'amato papa Francesco, i padri cardinali, impegnati nelle Congregazioni generali, il 7 maggio entreranno in Conclave per eleggere il successore dell'apostolo Pietro. Domani, 5 maggio, alle 18.30, presso la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, il cardinale titolare della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina, Beniamino Stella, presiederà la Concelebrazione eucaristica pro eligendo Romano Pontifice (per l'elezione del nuovo Papa). Il vescovo Gianrico Ruzza invita tutti i sacerdoti, i religiosi e i fedeli laici ad unirsi a questo importante momento di preghiera.

GIOVANI

Sabato in programma al Castello di Santa Severa una veglia vocazionale

di Salvatore Barretta *

Ogni secolo attraversato dalla Chiesa ha sentito sempre forte e necessario il bisogno di pregare per le vocazioni. Non perché servissero più consacrati o presbiteri, come è facile pensare anche oggi, ma perché ogni uomo e ogni donna potesse essere fedele alla profonda chiamata che nasconde il proprio cuore. Questo è l'intento del Centro di orientamento vocazionale (Cov) "Piccoli Passi Possibili" delle diocesi sorelle di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, che ultimamente sta crescendo grazie alla risposta entusiasta di alcuni giovani ben formati che si sono messi a servizio di questa realtà. «Dobbiamo guardare alle vocazioni a 360 gradi», disse a chi scrive il vescovo Gianrico Ruzza nel 2022 quando gli affidò la responsabilità del servizio di annuncio vocazionale interdiocesano. Parole mai dimenticate che oggi hanno portato il gruppo operativo del Centro ad organizzare una veglia in preparazione alla prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra domenica prossima, incentrata proprio sulla diversità e la complementarità delle vocazioni. Infatti, alla vigilia, il 10 maggio, le due diocesi del litorale si ritroveranno insieme al loro vescovo presso il castello di Santa Severa alle 19.30 per una veglia di preghiera e di adorazione fondata sulle tre parole della Giornata: credere, sperare, amare. Al termine della preghiera, dopo un conviviale buffet, la serata continuerà con tre ospiti che mostreranno il volto delle tre vocazioni più frequenti: quella sacerdotale con un prete di Nuovi Orizzonti, quella alla vita consacrata con una suora operaia Flammae Cordis, e quella matrimoniale con uno sposo dalla storia molto particolare. Questo è un altro "piccolo passo possibile" per ricordare a tutti, giovani e adulti, che la pienezza della vita si raggiunge con un percorso fatto di conquiste semplici, ordinarie e lungimiranti, in contrasto con un mondo che ammalia con i suoi risultati di felicità veloci e a buon mercato. Infatti il Cov porta il nome di "Piccoli passi possibili" proprio per questa ordinarietà, derivata da una felice espressione della serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, giovane sposa e madre molto cara alla terra portuense per il luogo della sua dipartita a Cerveteri. Il Cov si ispira interamente alla sua figura perché riflette l'immagine di santità a portata di tutti i giovani, specie nel contesto romano. Una ragazza ventenne che ha vissuto la vita sfidando la morte e ha lasciato un segno indelebile di felicità e fedeltà contro ogni tristezza ed evasione. I giovani che si affacciano alle proposte del Centro ritrovano in lei e in Cristo la solidità di una speranza che non delude, di una fede che non marcisce, di un amore che libera da ogni mediocrità. Se vuoi scoprire di più questa realtà vieni a trovarci sabato prossimo al castello di Santa Severa: più che un sacerdote responsabile delle vocazioni conoscerai volti giovani che ti trasmetteranno solo con uno sguardo questa gioia di vivere.

Castello di Santa Severa

Alla vigilia della Giornata la preghiera con l'adorazione eucaristica e un talk con tre esperienze di scelta per la vita: sacerdozio, consacrazione e matrimonio

** responsabile del servizio vocazionale*

LADISPOLI

Celebrazione in suffragio di papa Francesco

Martedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto una Messa in suffragio di papa Francesco a Santa Maria del Rosario a Ladispoli, tra i concelebranti don Alberto Mazzola, vicario generale. Nel suo magistero, ha detto il pastore, il Papa ha messo al centro la preferenza di Dio per gli ultimi «invitandoci a guardare la realtà dalle periferie»; «I piccoli sono amati al Signore. E non farlo noi uomini» ai vari livelli di responsabilità personale, politica, economica e sociale «può essere una colpa». Con l'enciclica *Laudato si'* impariamo infatti che nel rispetto per la creazione c'è anche la custodia delle creature. Perché l'evidente cambiamento climatico provoca gravi sofferenze, migrazioni, insurrezioni e guerre. Da qui la richiesta di fratellanza di *Fratelli tutti* perché ci sia pace. «Se c'è qualcosa che ha sempre accompagnato il suo servizio, la sua presenza, e io dico la sua profezia, è il popolo di Dio, che non è un'idea politica, è un'idea ecclesiale: il popolo Santo di Dio», coloro che il Signore ha scelto «perché fossero i suoi amici». Lo «siamo anche noi stasera», conclude il vescovo, ma anche quelli «che hanno nel cuore una domanda, un desiderio, una nostalgia di Dio a cui il Papa avrebbe detto, imparate a sognare e sognatevi l'amore del Signore, perché quell'amore vuole toccare il vostro cuore e vuole cambiarlo, illuminandolo, perché se noi siamo con Dio, siamo della luce e non c'è alcuna tenebra».

Persone al centro dell'impresa

Per chi ha sempre avuto una vena imprenditoriale sin da piccolo, fare impresa costituisce la forma più adeguata che permette di esprimere le proprie capacità e la propria intraprendenza. Sin dall'inizio ci si adopera per organizzare capitali e risorse per il raggiungimento di un lecito guadagno. Ma, man mano, questo non basta! Si sente che il vero risultato è ben più in alto. Le vere risorse non sono i capitali e la propria capacità organizzativa imprenditoriale. Senti che, se vuoi lasciare il segno, è necessario alzare l'asticella del risultato da raggiungere che non si esprime in modo pieno ed esaustivo nel mero raggiungimento di un fatturato sempre più alto. Così l'attività imprenditoriale chiede di allargare i confini, ampliare lo sguardo e diventa una vera e propria vocazione che si esprime nel valorizzare tutte le persone che entrano in gioco nell'impresa. Da qui inizia il vero lavoro duro: stare in equilibrio, integrare la necessità di generare reddito e rispettare i valori con cui si è scelto di vivere.
Insomma, non potendo servire due padroni (Mt 6,24) si fa una scelta di campo e si decide da quale parte stare, il profitto a tutti i costi oppure il guadagno mediato che prima di ogni cosa mette l'essere umano al centro. Inizialmente tutto appare più difficile, perché nel mondo del lavoro sembra esserci poco di evangelico: «se non guadagni non stai in piedi»; «cerca di guadagnare più che puoi»; «il personale costa molto usalo solo quando ti occorre sennò chiudi»; «non vedi che i clienti ti scelgono solo se fai il prezzo più basso e mai il giusto prezzo?».
L'impresa non è solo una realtà produttiva, è una comunità di persone che insieme, con molta fatica e perseveranza, nel pieno rispetto delle regole possono dare tutti il proprio contributo per uno sviluppo economico e sociale. Il successo di un imprenditore non si misura esclusivamente con il raggiungimento dei risultati economici. Ma, anche favorendo un impatto sociale positivo che sostenga la crescita della persona attraverso il proprio lavoro. Cosicché ognuno possa sviluppare una progettualità di vita sana, si senta appagato e viva così la propria attività con spirito di servizio.

Luigi Cortorillo,
componente della pastorale sociale

Un lavoro che cura il creato

Nell'enciclica Laudato si' l'ecologia integrale parla di attività umane come l'agricoltura che, in armonia con la terra, concorre a custodire la casa comune

Grano

Spesso pensiamo al lavoro e alla cura del creato come realtà in conflitto: da un lato le fabbriche che inquinano, le trivellazioni, i fumi tossici; dall'altro l'idea di un ambiente incontaminato da proteggere. Eppure, come ricorda Papa Francesco nella *Laudato Si'*, il lavoro è parte essenziale della dignità umana e ha un ruolo cruciale nel ripensare il nostro rapporto con la Terra. «In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro» spiega l'enciclica al numero 124. Da quest'ultimo paragrafo al 129° il documento papale ci invita a superare una visione ristretta: in un'ecologia integrale, il lavoro umano deve essere valorizzato come mezzo per custodire il creato. Esiste un lavoro che non solo non distrugge, ma anzi cura. Ad esempio le attività dei piccoli agricoltori, così diffusi nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina, che vivono in armonia con la terra e ne rispettano i ritmi. La *Laudato Si'* propone una transizione giusta: cambiare i modelli produttivi senza lasciare indietro nessuno, convertendo anche i lavori più impattanti in attività sostenibili. Cura del creato e lavoro possono e devono andare insieme.

Veronica Coraddu